

campo di Goito, e mi chiedeva nello stesso tempo di dare tutte le misure necessarie per mandare tutti i soccorsi immaginabili.

Mentre sto dando questi ordini, mi arriva l'esimio duca di Genova, che di gran galoppo entra nella corte, e mi dà la fausta notizia che Peschiera inalberò la bandiera bianca: chiede pure le istruzioni al ministro costituzionale, perchè, dice, i nemici esigono le stesse condizioni che tre giorni prima noi abbiamo offerte, e che non avevano voluto accettare; io mi dirigo al duca di Genova, e gli dico: il cannone non si fa sentire perchè il vento è contrario, ma se ella monterà su qualche altura, ne vedrà il fumo, e come si batta con accanimento verso Goito; laonde prudenza mi suggerisce di accordare tutte le condizioni già proposte, a patto però che nella stessa sera il forte Mandella sia consegnato alle nostre truppe; dopo qualche esitazione del duca, io gli dissi che come ministro costituzionale gli ordinava, e riparti al galoppo; fa montare a cavallo un aiutante di campo, spedisce al re questa buona notizia, ed il re la riceve mentre la battaglia ferveva su Volta; alle sue truppe esso dice; Peschiera è resa; ed a questo detto, tutta l'armata ripete *Peschiera è resa, viva il re d'Italia!* e dopo un ultimo sforzo inseguirono i nemici sino ad un certo punto, che la stanchezza delle truppe, e l'inferior numero, perchè non erano che 22,000 uomini contro 50,000, loro permettevano.

Quindi una pioggia la più dirotta, che durò più di due giorni, impedì ogni sorta di proseguimento, mentre all'arrivo stesso del re all'indomani a Valleggio, io gli chiamai il perchè non si era inseguito il nemico, ed egli mi rispose: « Mio caro Generale, non fate attenzione alle dirotte piogge continue che sono pervenute, non che alle difficoltà con cui le artiglierie potevano sortire dalle strade ed attraversare i campi? »

Qui, se ben mi ricordo, si è fatto anche rimprovero perchè dopo la ritirata di Radetzky, ed il suo indirizzo verso Vicenza, l'armata non prese ad inseguirlo; la direzione, in primo luogo, presa dal maresciallo Radetzky, ei fece sperare che con un movimento più largo egli volesse rientrare in Verona, e questo era supponibile, mentre, dopo i rinforzi che io aveva accumulato al primo corpo d'armata, eravamo forse in occasione di fargli tagliare questa ritirata su Verona: però le truppe avendo ripreso i loro accantonamenti, io scrissi a S. M., essendo già ammalato in letto, che se lui si trasportava a Peschiera per attaccare Rivoli temeva che Durando fosse minacciato sopra Vicenza, che radunasse adunque un Consiglio dei suoi Generali in Peschiera per il modo di andare in soccorso di Durando, mentre, quand'anche non si potesse profittare di certi accordi che potevano passare tra alcuni congiurati in Verona e l'armata nostra, però l'arrivo nostro sull'Adige non avrebbe potuto a meno di produrre l'effetto di liberar Durando, perchè questo avrebbe richiamato Radetzky sull'Adige.

Il congresso ordinato e preseduto dal re ne ebbe a proporre, almeno parmi, di attaccar Rivoli, perchè per la sponda sinistra dell'Adige voleva attaccare Verona; il re mi rispose che dietro il risultato di questo suo congresso preferiva dunque di andare a Rivoli e che sarebbe poi ritornato col secondo corpo d'armata sulla sponda sinistra dell'Adige, e che il primo corpo d'armata sarebbe diretto su Verona.